

produzione e nella gestione dei servizi per il cittadino.

Allora ecco il punto dell'emendamento che ha suscitato un dibattito. Il punto è che proprio queste formazioni sociali, il mondo del *non profit*, la realtà del terzo settore, devono a nostro avviso avere un riconoscimento nella Carta fondamentale, la Costituzione. Questa ci sembrerebbe un'evoluzione in sintonia con le forme di autosviluppo della società civile, coerente con quanto contenuto negli articoli 2 e 3 della Costituzione, che manifestano la volontà del costituente di coinvolgere il cittadino e le sue formazioni sociali nel perseguitamento delle mete indicate dalla Costituzione: gli obiettivi di uguaglianza, di pari opportunità, di riconoscimento dei diritti economici e civili.

Sottolineando, come si fa nell'emendamento, gli interventi autonomi dei cittadini e delle formazioni sociali, si vuole insistere sul riconoscimento, appunto, e sulla valorizzazione di questi interventi in una concezione della sussidiarietà non solo verticale tra le varie istituzioni dello Stato, ma anche orizzontale, perché insieme a queste istituzioni vi siano riconosciute e sostenute anche le formazioni sociali attraverso le quali il cittadino manifesta la propria volontà di raggiungere determinati fini.

Ai sottoscrittori di questo emendamento — ma anche ad altri deputati, penso — questo riconoscimento sembra maturo e giusto.

Abbiamo apprezzato — io per primo — lo sforzo della Commissione bicamerale da cui è scaturito il nuovo testo dell'articolo 56. Anche per questo mi sembra che un ulteriore passo andrebbe nella direzione giusta, nel senso che rappresenterebbe un ulteriore arricchimento nel solco dell'ispirazione ai principi fondamentali della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, ho voluto prendere la parola su questo emendamento soprattutto dopo l'ilustrazione dell'onorevole Giannotti. Anch'io ho firmato questa proposta, insieme con tanti altri colleghi, guarda caso tutti membri della Commissione affari sociali.

Il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento. Come ha giustamente detto il presidente Diliberto all'inizio di questa discussione, dobbiamo riflettere con particolare attenzione: il tema, che stiamo affrontando oggi, con riferimento all'articolo 56, riguarderà le sorti della democrazia, la sostanza della democrazia. Noi stiamo decidendo il possibile, l'eventuale scardinamento di quanto previsto nella prima parte della Costituzione. L'assetto dei poteri, i contenuti e la sostanza dei poteri sono sempre legati alla forma. Il rapporto tra pubblico e privato sancirà definitivamente il percorso della democrazia, dello Stato sociale e dell'applicazione dei diritti di cittadinanza nel nostro paese.

Mi fa piacere che sia qui presente la ministra per le pari opportunità, onorevole Finocchiaro, perché credo che in questa discussione debba essere coinvolta a pieno titolo tutta la cultura della sinistra e delle donne della sinistra. In precedenza si è fatto riferimento allo statalismo, ad una sinistra che sarebbe arcaica, «vetero», arroccata su valori conservatori; la difesa del settore pubblico tradirebbe quanto di moderno e di avanzato sta avvenendo nella società; si parla di *non profit* come di un valore salvifico ma si sa, invece, che dietro ad esso vi è una realtà molto complessa.

Perché mi rivolgo alla ministra Finocchiaro? Perché credo che di fronte ai grandi sconvolgimenti ed alle trasformazioni della modernità bisogna assumere come politica una bussola di riferimento, sapendo rispondere all'esigenza di fondo. Anche questo è il senso dell'emendamento in esame. Qual è la qualità, la garanzia, la responsabilità pubblica rispetto alle esigenze poste dai diritti di cittadinanza delle donne ed i diritti sociali? So che in

proposito la ministra Finocchiaro ha una posizione critica, anche all'interno del suo gruppo.

PRESIDENTE. Per favore, colleghi, un po' di silenzio !

Prego, onorevole Cossutta.

MAURA COSSUTTA. Credo che in questo momento la cultura delle donne debba saper intervenire nel dibattito. Parlare oggi di difesa delle funzioni pubbliche e statali — intese come articolazioni decentrate — significa porre al centro la questione della contraddizione insanabile tra il benessere delle persone e delle donne (come è stato sancito a Pechino, anche con riferimento alla dimensione riproduttiva) e gli interessi del mercato. A Pechino le donne hanno detto che il fondamentalismo del mercato chiama la politica alle sue responsabilità, hanno chiesto alla politica di dare conto delle scelte dell'economia. Credo che oggi spetti alla cultura della sinistra ed alle donne difendere le funzioni pubbliche e statali, il controllo e la responsabilità pubblica su questi problemi (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista-progressisti*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha a disposizione due minuti.

GIUSEPPE BICOCHI. Noi voteremo contro l'emendamento Giannotti 56.30. Crediamo che i proponenti (ed il « Forum del terzo settore » a cui essi appartengono) abbiano compiuto una forzatura. Ritengo particolarmente grave che il « Forum del terzo settore » abbia polemizzato contro la prima formulazione del testo della Commissione. Credo sia il frutto della strumentalizzazione che del volontariato e del terzo settore fanno forze, come quelle comuniste, che sono state contrarie a questi temi fino agli ultimi anni. Io ho cominciato ad occuparmi di questo tema quando tutta la cultura di sinistra ed anche il mondo cattolico erano contrari: vedere oggi che il tema viene ripreso da

Giannotti, che è sempre stato contrario, in Toscana, al terzo settore e al volontariato, e non a caso produce questi testi, è il segno dello sconvolgimento culturale e politico del paese e che i popolari seguano questa impostazione è ancora più grave e incredibile !

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

Onorevole Malavenda, ha a disposizione un minuto per il suo intervento.

MARA MALAVENDA. Signor Presidente, questa sollecitazione al privato sociale, che è diventato soprattutto un affare ed anche la maggiore pratica di sottogoverno, mi dispiace sentirla provenire dalla sinistra, perché questo vuol dire clientelismo. Sollecitazioni di questo genere che vengono dalla sinistra ormai non ci meravigliano più, ma certamente pensare di poterle fare anche con gli applausi o con il consenso mi sembra un po' troppo. Ci sono diritti inalienabili che assolutamente non possono essere demandati al privato sociale. Questo può convenire, può creare qualche ottimo serbatoio di voti, può allargare clientele e quant'altro, ma...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Massidda. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MASSIDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento l'esigenza di esternare alcuni dubbi. Credo che tutte le parole che ho ascoltato dai colleghi siano, in linea teorica, molto condivisibili, ma un dubbio sorge, dal momento che negli anni scorsi abbiamo assistito ad un tentativo di egemonizzare i comuni, le province e gli altri enti, non permettendo regolari elezioni democratiche, ma di fatto creando, con la *par condicio*, condizioni non eguali per tutte le forze politiche. Quando, in un provvedimento all'esame della nostra Commissione (non è un caso che molti firmatari del-

l'emendamento facciano parte della Commissione affari sociali) troviamo uno stravolgimento, per cui, dando demagogicamente più autonomia ai comuni, di fatto si sta cercando di riportare il potere politico all'interno del sistema sanitario, facendo sì che un sindaco possa tranquillamente decidere se far dimettere o meno il direttore generale di una ASL, abbiamo seri dubbi circa la reale sussidiarietà dei comuni. Ci chiediamo se non si tratti invece di un'invasione improvvisa, da parte di queste autorità, di organismi che con una legge precedente avevamo deciso di rendere autonomi dal potere dei partiti. Esprimo seri dubbi circa la validità di questo emendamento e ritengo che ci troviamo ancora una volta di fronte ad un provvedimento che tenta di nascondere con motivazioni demagogiche gli scopi che ho illustrato.

Non riesco a capire, ad esempio, che attinenza abbia con questo emendamento il discorso delle pari opportunità femminili: mi sembrano parole appese un po' forzosamente e quando sento sostenere questi argomenti da persone che stimo intelligenti, ma che so estremamente furbe politicamente, dissenso a priori, perché sono estremamente diffidente. Per queste ragioni voteremo contro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, mi sembra che questo emendamento, che reca le firme di componenti trasversali di questo Parlamento, vada in una direzione assolutamente peggiorativa. Siamo passati, da una formulazione che prevedeva la preminenza del privato nell'espletamento di funzioni pubbliche, ad una formulazione, che è quella attuale, in cui vi è la contestualità dei due soggetti. Addirittura, scompare completamente l'autonomia dei privati e viene riservata alle istituzioni, ai comuni, alle regioni e alle province la possibilità, o la volontà, di valorizzare l'azione autonoma dei privati. Di fatto, però, si deve intendere come una subor-

dinazione reale del privato rispetto all'istituzione pubblica. Mi sembra proprio la fine di un percorso che tende verso l'obiettivo della scomparsa dei diritti individuali dei privati e delle formazioni associative, o verso il mantenimento e il rafforzamento di questi diritti quando le formazioni del terzo settore sono strettamente collegate e subordinate alle istituzioni pubbliche.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti lo spirito di questo emendamento è contenuto nell'ultimo periodo: « Nell'esercizio delle loro funzioni comuni, province, regioni e Stato riconoscono e valorizzano interventi autonomi dei cittadini e delle formazioni sociali ». Non vi è dubbio, quindi, che vi sia un'inversione di tendenza, comeabbiamo illustrato nel corso della discussione di questa sera, perché in effetti prima vengono gli enti pubblici e poi vengono i privati. Quindi, il cosiddetto baratto per le funzioni delle associazioni *non profit* e del cittadino mi sembra del tutto improprio: è una mistificazione quella che è stata qui presentata dalla sinistra, che qui denunciamo, per cui voteremo contro l'emendamento in esame, convinti come siamo che la valorizzazione delle persone venga prima di quella degli enti pubblici, anche se sono quelli periferici, come viene evidenziato con riferimento prima a comuni e province, poi a regioni e Stato.

Mi esprimo anche come componente della Commissione affari sociali e, per questi motivi, non condividendo tale impostazione, voteremo contro l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, insieme con il collega Alemanno del mio

gruppo, sono tra i firmatari di questo emendamento: quindi, giacché la coerenza è uno degli attributi che mi onoro di aver sempre rispettato nella mia appassionata vita politica, voterò certamente a favore dello stesso. Vorrei però dire ai colleghi che mi sarebbe piaciuto che l'emendamento fosse posto in votazione in un altro clima, dopo che i valori nei quali crediamo, quelli della libertà individuale, della possibilità per il cittadino di esprimersi appieno, anche autonomamente e prima dello Stato, fossero stati riaffermati e votati anche dalla sinistra.

A mio avviso, però, la sinistra ha una visione limitata, perché non si può fare appello soltanto alle funzioni pubbliche da ripartire tra gli enti presi in considerazione, mentre si deve credere assolutamente e fermamente che la dignità del cittadino, la dignità dell'uomo (nella quale tutti noi crediamo) prescinda, presieda, arrivi prima delle funzioni pubbliche, che naturalmente devono essere organizzate e ripartite. Ecco perché, Presidente, pensavo che la firma a questo emendamento arrivasse alla fine di un itinerario: certamente adesso mi trovo a doverlo votare, ma non con la stessa determinazione e gioia con cui l'avrei votato se altro fosse stato il risultato delle precedenti votazioni in quest'aula. Questo emendamento sarebbe stato la logica conclusione di un processo di forte coinvolgimento anche delle autonomie private: così come è adesso, mi sembra che esso, al di là del valore positivo che ritengo abbia, sia molto mutilato dalle decisioni politiche che la sinistra ha irresponsabilmente assunto nelle votazioni sul principio di sussidiarietà (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale e di forza Italia*).

GIOVANNI FILOCAMO. Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Massidda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Giannotti 56.30, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	325
Votanti	313
Astenuti	12
Maggioranza	157
Hanno votato sì	57
Hanno votato no ..	256).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Martino 56.268.

ANTONIO MARTINO. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Martino.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan 56.9, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	314
Votanti	312
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì	16
Hanno votato no	296
Sono in missione 34 deputati).	

Avverto che l'emendamento Gnaga 56.32 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Diliberto 56.33 e Malavenda 56.188, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

MARA MALAVENDA. Presidente !

PRESIDENTE. Le darò la parola sul suo successivo emendamento.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	313
Votanti	309
Astenuti	4
Maggioranza	155
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	281

Sono in missione 34 deputati.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Armando Cossutta 56.34, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	304
Astenuti	5
Maggioranza	153
Hanno votato sì	26
Hanno votato no ...	278

Sono in missione 34 deputati.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Malavenda 56.198.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Prendo al volo l'occasione, perché mi sfugge molto spesso, Presidente... (*Commenti*).

PRESIDENTE. A pagina 9, seconda colonna, è il primo emendamento.

MARA MALAVENDA. Sì, dicevo che prendo al volo l'occasione che lei mi abbia guardato, perché ho chiesto di parlare altre due volte e non mi ha dato la parola, perché non ci siamo visti...

PRESIDENTE. La guarderò in permanenza adesso, onorevole Malavenda...!

MARA MALAVENDA. Comunque, colgo questa opportunità, anche se ritengo che abbiamo già espresso voti molto significativi su alcuni emendamenti, che purtroppo non hanno ottenuto il consenso di un'Assemblea che tende in tutt'altra direzione. Minuto dopo minuto, giorno dopo giorno si dà spazio, concretezza ad un progetto che viene da lontano. Gli italiani e noi stessi abbiamo memoria storica. Questa strisciante ...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Malavenda.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 56.198, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	312
Votanti	310
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato sì	2
Hanno votato no ...	308

Sono in missione 34 deputati.

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

Passiamo all'emendamento Palma 56.221.

PAOLO PALMA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO PALMA. Ritiro questo emendamento, ma vorrei fare una breve precisazione. Lo ritiro pur ritenendolo valido, perché più dinamico rispetto al testo approvato dalla bicamerale, che pure apprezzo. Lo ritengo anche maggiormente in sintonia con quell'ordine del giorno Dos-

setti richiamato ancora stasera in quest'aula, che ha fatto da stella polare al nostro dibattito e che io interpreto nel senso indicato nel suo bell'intervento dal collega Corsini. Mi sia consentito ricordare che anche De Gasperi parlava di « laburismo cristiano », che si sarebbe potuto esprimere, come movimento più ardito di azione sociale, il giorno in cui i cattolici — così egli diceva — si sarebbero potuti separare pacificamente sul terreno politico.

Lungi da me, però, l'idea che si possa consentire la privatizzazione selvaggia dei servizi sociali. Sì, invece, all'idea che la socialità debba essere il fine di tutta la comunità e dell'individuo e non soltanto dello Stato.

Per questo motivo nel mio emendamento avevo introdotto, accanto al criterio dell'efficacia, quello dell'equità. Ma per evitare equivoci e strumentalizzazioni non insisto per la votazione anche perché — lo ripeto — ritengo soddisfacente il testo della Commissione bicamerale che è sicuramente migliore rispetto a quello originale.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Palma 56.221 è stato fatto proprio dal gruppo di forza Italia.

Indico la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 56.221 fatto proprio dal gruppo di forza Italia, per il quale la Commissione si rimette all'Assemblea...

MARCO BOATO. Signor Presidente !

PRESIDENTE. Cosa c'è ?

MARCO BOATO. Posso chiedere la parola prima che si voti ? È successo in altri casi !

PRESIDENTE. Onorevole Boato...

MARCO BOATO. Ma lei lo ha detto in questo momento.

PRESIDENTE. Annullo la votazione. Colleghi, vi prego però di intervenire tempestivamente.

MARCO BOATO. Signor Presidente, lei ha annunciato...

PRESIDENTE. Dica la questione, onorevole Boato !

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho dovuto alzare la mano...

PRESIDENTE. Dica la questione !

MARCO BOATO. Ecco la questione: ritengo che sia molto scorretto — e non è avvenuto in un caso precedente — che il gruppo di forza Italia faccia proprio l'emendamento Palma 56.221, calcolando che pochi minuti fa il gruppo di forza Italia ha ritirato un emendamento che sostituiva l'intero primo comma — si pensi al dibattito di tre ore fatto poc'anzi — con questo testo: « Le funzioni pubbliche sono attribuite a comuni, regioni e Stato in base agli interessi delle rispettive popolazioni », firmato dall'onorevole Martino e da decine di parlamentari, tra cui quel Colletti che ha fatto l'intervento che abbiamo sentito poco fa.

Hanno avuto il pudore di ritirarlo prima che intervenisse l'onorevole Mattarella, che si era iscritto a parlare, però tale testo sostituiva l'intero primo comma mentre fuori noi ascoltiamo dichiarazioni...

ROLANDO FONTAN. Ma è un errore, dai !

MARCO BOATO. Un errore con decine di firme ! Una giornata nera per la storia della Repubblica !

GIUSEPPE CALDERISI. Ma quale errore !

MARCO BOATO. Allora io suggerirei al collega Calderisi e ai colleghi di forza Italia di avere almeno un po' più di coerenza.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, desidero solo informare il collega Boato che questi sono emendamenti firmati da un gruppo di deputati di forza Italia e che facevano parte di una serie di emendamenti che collocavano diversamente le questioni rispetto al testo della Commissione bicamerale. L'emendamento in questione è stato ritirato perché faceva parte di un sistema complessivo, diversamente trattato negli articoli. Ne consegue che tale questione non può essere considerata come motivo di incoerenza.

MARCO BOATO. Basta leggerlo !

GIUSEPPE CALDERISI. Il principio a cui ci si riferisce è contenuto in altri emendamenti che sono stati presentati successivamente; questo problema non può essere posto.

MARCO BOATO. Ma allora lascia decadere anche quello di Palma !

GIUSEPPE CALDERISI. Cari colleghi del partito popolare, credo che anche questo emendamento del collega Palma dovrebbe far riflettere. Onorevole Boato, qui non si pone il problema dell'emendamento presentato dal collega Martino, ma una questione ben precisa: nel testo approvato a giugno era stato votato anche dai colleghi del gruppo dei popolari, molti dei quali sostengono questa impostazione. Sappiamo che sono stati problemi inerenti agli equilibri della maggioranza a far cambiare posizione ai popolari.

Io avevo capito che le questioni della maggioranza e di Governo non dovevano entrare nella questione delle riforme istituzionali, ma purtroppo vi sono entrate (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*). Motivi di equilibrio della maggioranza e del Governo hanno « inquinato » il dibattito sulle riforme. Oggi ne abbiamo una chiara dimostrazione e una prova: c'è un emendamento Guarino, c'è un emendamento Palma e ci sono le votazioni fatte a

giugno ! Il gruppo dei popolari ha votato per il testo approvato a giugno e solo per ragioni di equilibri politici vi è stato un cambiamento di posizione. Credo che ciò sia chiaro ed è un fatto politico che ritengo debba essere rimarcato.

SERGIO MATTARELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO MATTARELLA. Presidente, non avrei voluto fare questo intervento, ma quanto ho appena ascoltato mi costringe a farlo.

Non vi è alcun condizionamento politico contingente o di altro genere che abbia influito sul voto del gruppo che rappresento. Chiunque lo affermi lo fa abusivamente, mancando di riguardo al mio gruppo.

BENITO PAOLONE. Queste sono parole !

SERGIO MATTARELLA. Questa è una cosa che non posso ammettere, Presidente. Semmai rilevo il contrario: che essendoci tra il testo approvato a giugno e quello approvato a ottobre scarsissima differenza, ciò che muove il Polo ad una opposizione così radicale, così incredibilmente feroce, è la motivazione politica esclusivamente contingente (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

GIUSEPPE CALDERISI. Ah, ah !

SERGIO MATTARELLA. Vi è una differenza di comportamenti che voglio sottolineare. Poc'anzi, sull'emendamento Guarino il Polo ha fatto con tutti i gruppi, compresa la lega, una opposizione al voto per parti separate.

Il presidente della Commissione ha invitato il collega Guarino a ritirare quella richiesta. Mi sono associato anch'io a tale invito per fare in modo che ognuno votasse esprimendo la propria posizione.

La decisione di fare proprio l'emendamento Palma 56.221 è un gesto che ritengo sbagliato. Tecnicamente si può fare, ma politicamente è inopportuno.

Se poc'anzi avessimo fatto nostro ed avessimo fatto votare l'emendamento Martino 56.268, sottoscritto da altri cinquanta deputati del Polo, sarebbe emerso che il gruppo di forza Italia con cinquanta parlamentari, alcuni dei quali hanno parlato con toni apocalittici, proponeva di togliere dal testo della Costituzione qualunque riferimento al principio di sussidiarietà. Non lo abbiamo fatto per rispettare le posizioni politiche dei colleghi e per ragioni di stile. Pertanto, invitiamo gli altri a comportarsi nello stesso modo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei popolari e democratici-l'Ulivo, dei democratici di sinistra-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti e di rinnovamento italiano.*)

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Mi pare abbia ragione Calderisi nell'evidenziare come in questo dibattito e in quest'aula, anche su quest'ultimo emendamento, sia emerso un dato politicamente importante: non si è votato per ragioni costituzionali, ma c'è stato un voto di maggioranza, nonostante ci sia stata una sorta di « democristianata » (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*) all'inizio, con la quale si cercava di far passare una certa operazione, magari anche grazie all'aiuto del Presidente della Camera. Tale operazione è stata fatta saltare perché questa « democristianata » era talmente grande da sconvolgere le finalità stesse dell'Ulivo: questa è la realtà.

Che non venga allora il signor Mattarella a dirci come ci dobbiamo comportare quando oggi è stato sventato il tentativo dei democristiani del PPI di peggiorare il testo al nostro esame, che già è negativo. Invito tutti ad assumersi le proprie responsabilità.

Mi spiace constatare, peraltro, che anche il gruppo di forza Italia, che ha nutrito delle illusioni, riceva questa prima legnata politica sui denti.

ALFREDO BIONDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Biondi, non posso dare la parola né a lei né all'onorevole Rebuffa perché per il vostro gruppo ha già parlato l'onorevole Calderisi.

ALFREDO BIONDI. Non posso nemmeno immaginare che l'onorevole Boato possa dare lezioni di coerenza !

PRESIDENTE. Parlerà sul prossimo emendamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Palma 56.221, fatto proprio dal gruppo di forza Italia, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	318
Votanti	315
Astenuti	3
Maggioranza	158
Hanno votato sì	81
Hanno votato no .	234).

Passiamo all'emendamento Lucà 56.2001.

DOMENICO MASELLI. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO MASELLI. Signor Presidente, a nome dei presentatori dell'emendamento Lucà 56.2001 che appartengono alla componente dei cristiano sociali, desidero fare alcune riflessioni su questo nostro emendamento.

Il nostro paese conosce un'enorme ricchezza, fatta di iniziative sociali, laiche e religiose, in vari periodi della sua storia. Il comune stesso, ora ente pubblico, è nato come una *societas* tra privati che rinunciavano alla loro individualità in nome dell'interesse pubblico. È quindi necessario che vi sia una chiara collaborazione tra individui, famiglie, collettività sociali ed enti pubblici — comuni, province, regioni e Stato — pur riconoscendo che in questa, che è una cooperazione e non una subordinazione, il ruolo degli enti pubblici ai vari livelli è peculiare in quanto garantisce la tutela di tutti, soprattutto dei soggetti più deboli della società.

Ritengo che il nostro emendamento potrebbe rispondere a queste esigenze di equilibrio e di cooperazione ma, per non compromettere il punto di convergenza raggiunto con il testo della Commissione, lo ritiriamo (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Masselli. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cambursano 56.7, Bertinotti 56.36 e Malavenda 56.37.

RAFFAELE CANANZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Presidente, preannuncio il ritiro dell'emendamento Cambursano 56.7 perché credo che il dibattito ed anche il convincimento dei popolari — lo dico al collega Calderisi — circa l'inciso-premessa del primo comma dell'articolo 56 consenta il ritiro della proposta soppressiva, sembrando opportuno indicare una interpretazione che assuma quell'inciso come una disposizione di indirizzo, nell'ambito dell'ordinamento federale, per la realizzazione di pubbliche istituzioni non invadenti, di uno Stato leggero senza alcuna valenza di superiorità tra privato e pubblico, ma esclusivamente come indicazione di una necessaria armonizzazione che ne agevoli la feconda, reciproca presenza per la realizzazione del bene comune.

Da questa premessa interpretativa discende che l'unico arbitro circa il giudizio di adeguatezza dell'attività dei privati sono il legislatore nazionale e regionale nonché gli enti dotati di poteri pubblici, nel senso che la valutazione è eminentemente politica e non è suscettibile di sindacato, se non quando la valutazione stessa appaia *ictu oculi* irragionevole.

Quando poi le funzioni pubbliche vengono esercitate per attuare forme di promozione umana, di solidarietà, di pari opportunità, di egualianza e di perequazione (articoli 2 e 3 della Costituzione), nonché attività e comportamenti per loro natura non demandabili all'autonomia dei privati (giustizia, esercito, tributi, eccetera) o all'esclusiva autonomia dei privati (scuola e sanità), l'adeguatezza dell'attività privatistica deve ritenersi esclusa in principio, proprio perché l'obiettivo che si intende perseguire non può essere realizzato se non con l'intervento pubblico o se non anche con l'intervento pubblico.

Se, dunque, l'inciso-premessa è soltanto disposizione di indirizzo in questo senso, credo che si possa completare in questo modo la prima parte della Costituzione, dettando un sano principio nella sua seconda parte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Ne ha facoltà.

Onorevole Malavenda, le ricordo che ha disposizione un minuto.

MARA MALAVENDA. Presidente, dovrò limitare al massimo il mio intervento, mi soffermerò sull'espressione « adeguatamente ». A tale riguardo pongo una domanda semplice: « adeguatamente » rispetto a cosa? Poco fa ho citato il padrone per eccellenza, Agnelli. Per quest'ultimo, « adeguatamente » significa licenziamento, ricatto, spionaggio dei lavoratori. Del resto, è un padrone, un privato. Forse questo principio e questa logica ci piacciono? Siccome questo è l'esempio nel nostro paese — perché lo incoraggiate, lo foraggiate — devo pensare che tutto ciò che va in questa direzione si ispiri a questa logica, rispetto alla quale sono senz'altro contraria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bertinotti 56.36 e Malavenda 56.37, non accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	307
Votanti	304
Astenuti	3
Maggioranza	153
Hanno votato sì	33
Hanno votato no	271
Sono in missione 34 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossetto 56.35, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	300
Votanti	297
Astenuti	3
Maggioranza	149
Hanno votato sì	18
Hanno votato no	279
Sono in missione 34 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 56.38, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	297
Votanti	296
Astenuti	1
Maggioranza	149

Hanno votato sì 74

Hanno votato no 222

Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 56.252, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	298
Votanti	296
Astenuti	2
Maggioranza	149
Hanno votato sì	58
Hanno votato no	238
Sono in missione 34 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Guarino 56.206, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	303
Votanti	300
Astenuti	3
Maggioranza	151
Hanno votato sì	71
Hanno votato no	229
Sono in missione 34 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Balocchi 56.199, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	307
Votanti	301
Astenuti	6
Maggioranza	151
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	275
Sono in missione 34 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Alborghetti 56.40, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	310
Votanti	306
Astenuti	4
Maggioranza	154
Hanno votato sì	14
Hanno votato no	292
Sono in missione 34 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantovano 56.181, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	311
Votanti	310
Astenuti	1
Maggioranza	156
Hanno votato sì	7
Hanno votato no	303
Sono in missione 34 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 56.254, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	313
Votanti	312
Astenuti	1
Maggioranza	157
Hanno votato sì	2
Hanno votato no .	310)
Sono in missione 34 deputati.	

Constato l'assenza dell'onorevole Pivetti, si intende che abbia rinunziato al suo emendamento 56.240.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 56.41, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	314
Votanti	312
Astenuti	2
Maggioranza	157
Hanno votato sì	2
Hanno votato no	310
Sono in missione 34 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 56.42, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	320
Votanti	319
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì	82
Hanno votato no .	237)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 56.47, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	312
Votanti	310
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato sì	3
Hanno votato no	307
Sono in missione 34 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rossetto 56.48, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	307
Votanti	305
Astenuti	2
Maggioranza	153
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	276
Sono in missione 34 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Romano Carratelli 56.49, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	315
Votanti	312
Astenuti	3
Maggioranza	157
Hanno votato sì	2
Hanno votato no .	310).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fei 56.182.

SANDRA FEI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Fei.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Murtas 56.51, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	317
Votanti	313
Astenuti	4
Maggioranza	157
Hanno votato sì	31
Hanno votato no .	282).

Avverto che l'emendamento Gnaga 56.52 è stato ritirato dai presentatori.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 56.257, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	319
Votanti	317
Astenuti	2
Maggioranza	159
Hanno votato no .	317).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gnaga 56.53, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	309
Votanti	305
Astenuti	4
Maggioranza	153
Hanno votato sì	12
Hanno votato no	293
Sono in missione 34 deputati).	

Avverto che l'emendamento Copercini 56.54 è stato ritirato dal presentatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda 56.258, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	310
Votanti	308
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato sì	3
Hanno votato no	305
Sono in missione 34 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Malavenda 56.57, sul quale la
Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	300
Maggioranza	151
Hanno votato sì	2
Hanno votato no	298
Sono in missione 34 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Fontan 56.58, non accettato dalla
Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	307
Votanti	305
Astenuti	2
Maggioranza	153
Hanno votato sì	22
Hanno votato no	283
Sono in missione 34 deputati).	

Avverto che l'emendamento Calderisi
56.59 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Diliberto 56.60, non accettato dalla
Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	305
Votanti	303
Astenuti	2
Maggioranza	152
Hanno votato sì	29
Hanno votato no	274
Sono in missione 34 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Malavenda 56.238, non accettato
dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	299
Votanti	298
Astenuti	1
Maggioranza	150
Hanno votato sì	5
Hanno votato no	293
Sono in missione 34 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Alborghetti 56.61, non accettato
dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	300
Votanti	297
Astenuti	3
Maggioranza	149
Hanno votato sì	15
Hanno votato no	282
Sono in missione 34 deputati).	

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'emenda-
mento Cambursano 56.6, sul quale la
Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	306
Votanti	302
Astenuti	4
Maggioranza	152
Hanno votato sì	35
Hanno votato no	267
Sono in missione 34 deputati).	

Risulta pertanto precluso l'emendamento Malavenda 56.190.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pistelli 56.209, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	312
Votanti	310
Astenuti	2
Maggioranza	156
Hanno votato sì	2
Hanno votato no	308
Sono in missione 34 deputati).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fei 56.184.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, forse ripeterò cose già dette, ma ci tengo a ricordare alcuni aspetti. Il principio di sussidiarietà, come si può desumere dalla giurisprudenza comunitaria – il collega Soda ricordava che nasce proprio da lì, dall'esperienza internazionale e dalla dottrina che ne ha circoscritto i fondamenti – non prevede un'astratta distribuzione delle competenze in modo casuale o apodittico, come risulta dalla formulazione dell'articolo 56, laddove si dice che le funzioni pubbliche sono attribuite sulla base dei principi di sussidiarietà. Le funzioni vengono attribuite dalla Costituzione e vengono gestite dal principio di sussi-

darietà, quindi la formulazione dell'articolo di fatto non corrisponde a quanto dallo stesso diritto e dallo stesso principio di sussidiarietà, come è stato definito, può intendersi.

La distribuzione delle competenze viene affidata all'intervento di un soggetto istituzionale, gerarchicamente preordinato all'attività dell'ente ad esso subordinato, solo nel caso in cui quest'ultimo non adempia i propri compiti. Con il presente emendamento si vuole prevedere l'intervento dello Stato rispetto alle regioni, alle province e ai comuni solo qualora questi non adempiano i propri compiti, così come precisati nelle leggi che ne qualificano e ne determinano l'attività. Altrimenti potrebbe essere dato il caso che il soggetto gerarchicamente superiore intervenga – in nome di un non meglio precisato principio di sussidiarietà, come troppe volte si è sentito in questi giorni – sugli atti svolti da un ente subordinato anche per un mero giudizio di opportunità, eccedendo i propri poteri senza una preventiva indagine sui rispettivi ambiti di competenza.

Il principio di sussidiarietà, come altrimenti individuato dalla norma presentata nel progetto originario, introdurrebbe un elemento di incertezza nel diritto, idoneo a sovvertire – è già stato detto abbastanza in questi giorni – le regole che disciplinano il diritto amministrativo, in particolare i principi di competenza della pubblica amministrazione, senza peraltro trasferire nel nostro sistema quel principio di sussidiarietà sopra richiamato, così come definito dal diritto comunitario e dal diritto internazionale.

Mi stupisce anche che l'onorevole Mussi, l'altro giorno, per principio si sia opposto, come ha dichiarato ieri, a qualsiasi emendamento senza riflettere sull'incompiutezza di alcune affermazioni del testo della bicamerale, che rischiano di portare alla confusione e di perdersi nei meandri delle discussioni su sussidiarietà verticale od orizzontale, potrei dire acrobatiche, sussidiarietà all'italiana.

Incominciamo con acquisire il concetto semplice della sussidiarietà per riuscire quanto meno ad applicarlo nel nostro paese. Limitare l'intervento della pubblica

amministrazione e definire l'autonoma iniziativa dei cittadini, come ha tentato di fare l'onorevole Urbani, è una contraddizione nei confronti della libertà.

Se definiamo chiaramente quali sono le competenze degli organi citati, vale a dire lo Stato, le regioni, le province ed i comuni e, come affermo nel mio emendamento, diciamo che la loro azione non può andare al di là di quanto necessario per il raggiungimento degli obiettivi ad essi assegnati, lasciamo l'autonoma iniziativa dei privati assolutamente libera di agire, fissiamo le competenze degli enti pubblici e, a questo punto, la libertà viene rispettata totalmente. Il principio di sussidiarietà può essere affermato nella definizione delle competenze che la Costituzione dovrebbe assegnare.

Prego pertanto i colleghi di prestare un minimo di attenzione al mio emendamento, che cerca di semplificare e che potrebbe apportare successivamente, nella definizione delle competenze, principi chiari, quanto meno quello, basilare, di sussidiarietà. Ciò senza esagerare tentando di delimitare la libertà dei cittadini, mettendoli al centro della storia, quando, invece, è chiaro che, lasciando libertà di essere, l'autonomia dei privati viene assolutamente rispettata (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rebuffa. Ne ha facoltà.

GIORGIO REBUFFA. Noi voteremo a favore dell'emendamento Fei 56.184 perché rappresenta un principio di semplificazione che è assolutamente necessario introdurre nell'ordinamento.

Debo confessare che sul principio proposto dall'onorevole Fei e sulla sua importanza ho riflettuto in questi giorni nel corso del dibattito in Assemblea e mi sembra una colpa — di cui mi dolgo — averlo trascurato. In fondo, il dibattito sul principio di sussidiarietà è andato tutto così. Non è una colpa, ad esempio, onorevole Mattarella se abbiamo fatto nostro un emendamento che ci piaceva. Succede. Voi non avete fatto vostro un emenda-

mento che, evidentemente, non vi piaceva. Non è una colpa né una violazione del galateo parlamentare. È una cosa che succede. Nel corso degli eventi parlamentari ci si accorge che qualcosa non piace.

Non è nemmeno una colpa né c'è niente di male nel fatto di subordinare le esigenze della governabilità a quelle delle riforme. Quello che c'è di male è il non dirlo; dichiarandolo, come io affermo in questo momento che non mi ero accorto dell'importanza dell'emendamento dell'onorevole Fei, facciamo un bene alla chiarezza, ai nostri elettori ed al paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fei 56.184, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	310
Votanti	307
Astenuti	3
Maggioranza	154
Hanno votato sì	87
Hanno votato no	220

Sono in missione 34 deputati).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Biasio 56.62, non accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Colleghi, dobbiamo ancora votare circa sette emendamenti.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	293
Votanti	292
Astenuti	1
Maggioranza	147
Hanno votato sì	61
Hanno votato no	231

Sono in missione 34 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Masi 56.169.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bicocchi. Ne ha facoltà.

Onorevole Bicocchi, lei dispone di due minuti di tempo.

GIUSEPPE BICOCCHE. L'emendamento al nostro esame si propone di introdurre nel testo costituzionale la menzione del volontariato e delle iniziative senza scopo di lucro. È stata giustamente sottolineata l'importanza del ruolo delle formazioni sociali. A cinquant'anni dalla Costituzione credo che distinguere, nell'ambito delle formazioni sociali, gli organismi di volontariato senza scopo di lucro, sarebbe un serio aggiornamento della Costituzione stessa, su cui ritengo che il consenso dovrebbe essere larghissimo.

In questo senso l'emendamento non modifica in nulla il testo della Commissione bicamerale, ma aggiunge una menzione specifica per il volontariato e per le iniziative senza scopo di lucro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Masi 56.169, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	312
Votanti	306
Astenuti	6
Maggioranza	154
Hanno votato sì	91
Hanno votato no	215
Sono in missione 34 deputati).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Pagliarini 56.66.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Ritiro la richiesta di votazione elettronica.

ELIO VITO. Chiediamo noi la votazione nominale, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pagliarini 56.66.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	305
Votanti	304
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato sì	74
Hanno votato no	230
Sono in missione 34 deputati).	

DOMENICO NANIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO NANIA. Il gruppo parlamentare di alleanza nazionale è contrario all'emendamento testé votato e solo per errore ha espresso voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontanini 56.67, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	306
Votanti	302
Astenuti	4
Maggioranza	152
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	289
Sono in missione 34 deputati).	